

# L'istruttoria nata da un'altra già in corso

**L'episodio di una donna misteriosa che prese contatto in carcere con uno degli imputati di precedenti attentati - Chi sono gli altri accusatori per gli ultimi episodi? - La zia del Valpreda dichiara: «Quel pomeriggio mio nipote era in casa perchè influenzato» - Rinviata l'autopsia su Pinelli**

MILANO, 17 dicembre

Scrivemmo ieri che l'istruttoria della Procura della Repubblica sulla strage di piazza Fontana sembrava guidata dall'altra istruttoria già in corso all'ufficio istruzione contro alcuni anarchici per gli attentati commessi a Milano il 25 Aprile scorso e precedentemente in diverse città italiane. Questa impressione trova sempre maggiori conferme e sembra fornire una paternità ad entrambe le istruttorie: quella dell'ufficio politico della questura e quella dell'ufficio istruzione. La Procura della Repubblica quindi ci enterebbe poco ed infatti, come vedremo, pare esser stata trattata dagli altri inquirenti con una certa disinvoltura.

Ritorniamo un po' all'indietro. Dopo gli attentati del 25 Aprile, l'ufficio politico arrestò e denunciò diverse persone fra cui i coniugi Giovanni Corradini ed Eliane Vincileone, il cui alibi fu confortato fra l'altro dall'editore Giangiacomo Feltrinelli. Poi la istruttoria, condotta dal capo dell'ufficio istruzione consigliere Antonio Amati si trasciò per sette mesi: i compagni degli arrestati protestarono sulle scalinate del Palazzo; i difensori, dopo aver inutilmente lamentato che ai loro clienti non venisse contestato alcun elemento di accusa, ottennero dalla sezione istruttoria l'ordine di scarcerazione per i Corradini.

Ma il consigliere istruttore trattenne in carcere questi ultimi spiccando nuovi mandati di cattura; poi, inaspettatamente, concesse la libertà provvisoria.

Si ritenne allora che il magistrato avesse sperato di avere dall'ufficio politico prove che non erano poi venute. Nel frattempo si verificava un altro strano episodio. Uno degli anarchici imputati, Paolo Braschi, denunciava, tramite i suoi avvocati, di aver ricevuto in carcere la visita di una donna che aveva conosciuta in precedenza e che non si sa come aveva ot-

tenuto il permesso di colloquio. La donna l'avrebbe invitato ad accusare gli altri imputati, promettendo in cambio la scarcerazione grazie ad altissimi appoggi.

Successivamente l'editore Feltrinelli era interrogato come indiziato ed invitato a scegliersi un difensore. Infine nella mattinata di lunedì, il Valpreda, citato dal dottor Amati come testimone sugli attentati del 25 Aprile, veniva fermato all'uscita da due agenti in borghese.

Ed ecco cosa si apprende ora da un giornale. Subito dopo lo scoppio di piazza Fontana, il dottor Amati avrebbe telefonato alla questura consigliando di insistere sulla pista degli anarchici già da lui seguita. Non basta, il magistrato avrebbe inutilmente citato per le 16,30 di ieri un ragazzo di 17 anni, Aniello D'Errico che, fermato in precedenza appunto per gli attentati del 25 Aprile, aveva parlato del Valpreda, di tale Leonardo Claps e di un misterioso *commando* responsabile di furti di esplosivo e di alcuni attentati.

Altre e coincidenti rivelazioni sarebbero state fatte prima all'ufficio politico poi al dottor Amati dalla misteriosa donna del Braschi che avrebbe per di più tirato in ballo il Feltrinelli. Il ragazzo e la donna quindi sarebbero fra i testi fondamentali dell'accusa. Ma chi sono costoro? Mistero, almeno per il momento. Del D'Errico si saprebbe solo che era vissuto per mesi nell'ex Albergo Commercio.

La Procura della Repubblica che ufficialmente si occupa della strage di piazza Fontana, è stata messa al corrente di tutte o almeno di una parte di queste indagini?

Sembrerebbe di sì, poiché il PM dottor Paolillo, sempre stando al suddetto giornale, avrebbe preso visione degli atti già raccolti dal consigliere Amati. Come mai allora nel pomeriggio di ieri e sino alle 17,30, mentre il solito giornale dava per già identificato un assassino (appunto il Valpreda) la Procura smentiva per ben tre volte di avere ricevuto comunicazioni ufficiali in proposito?

C'è di più. Ieri pomeriggio uno degli inquirenti si era sbilanciato al punto da definire «una montatura» la prima notizia giornalistica. E' stato forse per questo che stamane il dottor De Peppo ha convocato nel suo studio il vice dirigente dell'ufficio politico dottor Zagari e i sostituti dottor Paolillo e dottor Caizzi, questo ultimo incaricato dell'istruttoria sulla morte in questura del Pinelli? Ma le stranezze non finiscono qui.

I difensori di Giuseppe Pinelli, Mauri e Boneschi, sostengono infatti che il giorno 13 era stato detto dalla questura che i loro clienti venivano sentiti solo come testimoni e non come indiziati; la procura poi, interpellata,

avrebbe dichiarato di non sapere nulla. Adesso invece la procura sostiene che il Pinelli era stato fermato e l'avviso del fermo regolarmente trasmesso alla stessa procura.

Comunque almeno la questione dei verbali di interrogatorio sarebbe stata risolta. Intanto al PM dottor Caizzi sono pervenuti tre verbali con la firma del Pinelli. Lo stesso magistrato ha interrogato altri testimoni: l'appuntato Oronzo Ferrari, il signor Mario Magni che ha confermato l'alibi del Pinelli (venerdì 12 avrebbero giocato insieme al bar fino alle 17,30 con un'altra persona che si spera di identificare); i proprietari del bar Pietro e Mario Gavioni, padre e figlio. Il primo ha ripetuto di aver visto il Pinelli prendere un caffè e allontanarsi subito; il secondo non ha saputo precisare.

Quanto all'autopsia, ordinata dal dottor Caizzi al professor Luvoni, non ha potuto essere compiuta stamane perchè i parenti del Pinelli non si sono presentati per il necessario riconoscimento del cadavere. Forse perchè non è stato loro concesso di nominare un consulente di parte? Comunque l'autopsia dovrebbe aver luogo domattina.

Intanto il dottor Paolillo ha ordinato di rimettere in libertà due anarchici: Pasquale Valitutti e Bruno Moi che usciranno domani. A San Vitore resta invece il Leonardo

Claps indicato dal D'Errico in questura, altri fermati e lo stesso D'Errico. Al dottor Paolillo si è anche presentata la zia del Valpreda, Rachele Torri la quale avrebbe confermato che il nipote, nel pomeriggio della strage, era rimasto a casa perchè influenzato. Tutti questi fatti hanno creato a Palazzo di Giustizia una singolare atmosfera.

Stamane la procura aveva convocato trenta giovani «a chiarimento» della contestazione alla Scala dello scorso anno e di un presunto blocco stradale durante lo sciopero per le pensioni. Ebbene solo cinque si sono presentati mentre gli altri hanno espresso, tramite i difensori, il timore di essere fermati all'interno del Palazzo.

**Pier Luigi Gandini**